BOLOGNA - Anno III - N. 55 — Martedì 5 Marzo 1929 - (Anno VII)

IL LITTORIALE

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: Anno L. 65; Semestre L. 33; Trimestre L. 17 - Estero: anno L. 150 - Sem. L. 78 - Trim. L. 40
REDAZIONE: Via Poeti, 7 - Tel. 32-01 AMMINISTR.: Via Poeti, 7 - Tel. 16-16

QUOTIDIANO SPORTIVO
Fondatore LEANDRO ARPINATI

INSERZIONI: Tariffa: L. 3 il mm - Picc. pubblicità L. 0,60 per parola, minimo L. 6
Rivolgersi: Uff. pubbl. *Il Littoriale*, Via Poeti, 7 - Tel. 16-16; 32-01
UN NUMERO CENTESIMI 25

"Littoriale" Bologna C.C.P. Cr.
Sig. Gretarola Cesare
Via S. Vitale, 3 CITTA'

CALCIO

Note in margine
al match Italia-Cecoslovacchia

Il nostro ampio commento alla partita disputata ieri al Littoriale fra gli Azzurri e la Nazionale Cecoslovacca, e conclusasi con un chiaro e convincente successo italiano non avrebbe forse bisogno di nessuna aggiunta; poichè pensiamo di aver trattato ieri tutto quanto riguardava l'andamento generale della difficile e durissima gara nella quale gli Azzurri hanno dato prova delle loro elette qualità.

Tuttavia, l'impressione della battaglia combattuta domenica è ancora così viva in noi e tanto bello e coraggioso ci è sembrato il comportamento dei nostri giovani atleti specie nella seconda parte della partita, che vogliamo ancora brevemente accennare alle ragioni che secondo noi hanno permesso agli Azzurri di vincere una partita già gravemente compromessa alla fine del primo tempo e contro un avversario che non badava affatto ai mezzi pur di impedire l'affermazione italiana.

A queste ragioni ci sembra che nessun giornale abbia accennato; forse perchè nessuno dei nostri colleghi migliori era a conoscenza del modo col quale si è svolta in occasione di questo match la preparazione degli Azzurri.

Preparazione fisica; ma sopratutto preparazione morale; poichè secondo noi, e secondo la grande maggioranza dei critici e dei commentatori, la vittoria italiana è stata ottenuta per forza di volontà, per lo spirito elevatissimo dei giocatori azzurri, per il loro senso di combattività, per la comprensione della necessità di mostrare a tutta l'Europa la legittimità del nostro titolo di Campioni europei.

Ora la creazione di questo stato d'animo negli undici valorosi giovani che hanno vinto domenica è dovuta senza dubbio all'opera di assistenza che è stata compiuta nei giorni precedenti la gara verso di loro e che prima d'ora non era mai stata fatta. I nostri giocatori, da giovedì scorso, sono rimasti costantemente sotto le cure del Direttorio Federale e il rag. Donati è stato il loro compagno e il loro amico nei tre giorni che hanno preceduto l'incontro.

A Bologna poi gli Azzurri si sono visti circondare di cure veramente affettuose da parte di tutti i dirigenti federali presenti, i quali, attraverso gli svaghi, le passeggiate e anche durante i pasti, non hanno mai mancato di ricordare loro il compito che lo sport italiano aveva affidato a questo plotone di giovani, e di suscitare in loro lo spirito di combattività, e anche, se vogliamo, di emulazione, necessario per affrontare un avversario poderoso quanto la Cecoslovacchia.

Il risultato di questa opera si è visto domenica. La squadra ha vinto non tanto per la sua superiorità tecnica, poichè i boemi sono apparsi ancora una volta maestri nello stile di gioco, quanto per quelle qualità che sembrano riposte in ogni individuo della nostra razza e che occorre solo saper suscitare e accendere.

Infine tutti coloro che nella ansiosa e incerta vigilia si preoccupavano non tanto della scelta fatta dei giocatori per la partita di domenica quanto della mancata nomina di un commissario unico, avranno oggi potuto convincersi che il Presidente federale, oltrechè guidare amministrativamente la Federazione, è in condizione più di ogni altro di disporre i ranghi della nostra squadra nazionale per ogni più difficile battaglia; poichè l'ascendente che egli esercita sugli Azzurri è tale che nessun altro può eguagliarlo, e riesce a creare quello stato d'animo col quale soltanto si può affermare concretamente la propria superiorità.

Ancora una parola a commento del match di domenica va detta intorno alla organizzazione. Nessuna deficenza si è verificata al Littoriale nel complesso svolgimento dei vari servizi attinenti al match. Una massa enorme di pubblico ha potuto recarsi allo Stadio arpinatiano e uscirne nel più perfetto ordine e con grande rapidità, senza che si sia dovuto constatare il minimo incidente. Qualche difficoltà ha avuto soltanto l'accesso al campo delle automobili, giunte in gran numero anche da altre città domenica a Bologna; difficoltà tuttavia abbastanza agevolmente superata, per quanto l'organizzazione fosse stata obbligata a non servirsi dell'arteria principale, e cioè di via Andrea Costa, tuttora impraticabile per i lavori di riattamento in corso che il maltempo persistente ha fatto da due mesi interrompere. Anche dal punto di vista della disciplina organizzativa il match Italia - Cecoslovacchia rappresenta una vittoria.

*

Crediamo interessante per i lettori conoscere l'opinione manifestata sul match dai più competenti scrittori di cose sportive nei più importanti giornali d'Italia.

Ecco quanto scrive il collega De Martino sul *Corriere della Sera*:

Gli Italiani hanno vinto e vinto bene, con l'autorità dei più forti e dei più preparati, con la volontà di giocatori ormai maturi e degni di ogni più alto successo. Non è stata quella di oggi la vittoria alla garibaldina di Torino, dove gli azzurri avevano imposto essenzialmente il loro magnifico spirito di combattenti generosi. E' la logica supremazia di una squadra che riesce a superare l'avversaria per eccellenza tecnica dell'assieme e per superiorità singola e complessiva degli uomini.

Con questa vittoria la squadra italiana si dimostra una volta di più degna di quel massimo titolo europeo strappato meritatamente alle Olimpiadi di Amsterdam, dove mancavano le temute compagini del Centro Europa. Ora queste temute compagini vengono avanti e si perdono e si disorganizzano di fronte all'eccellenza del giuoco italiano, non più fatto solamente d'impeto e d'ardimento, ma solidamente basato su una chiara linea tecnica che nessuno può più discutere.

L'undici cecoslovacco è sceso a Bologna forte di nomi di cartello. E ritorna nettamente e chiaramente battuto. Difetto forse di preparazione per l'accennata questione della rigidissima stagione invernale, che ha un po' troncato l'attività calcistica di Praga, o decadimento di anziani idoli, o reale eccellenza italiana? Un miscuglio di tutte queste cause. Ma sta il fatto che oggi la squadra italiana, con uomini reduci da un faticosissimo campionato e con qualche punto debole nelle sue linee, dovuto a mancanze forzate dell'ultima ora, ha vinto con una superiorità che il punteggio, già così largo, forse non indica esattamente e con chiarezza.

Vittorio Pozzo sulla *Stampa* esalta la vittoria italiana e così si esprime:

Per la seconda volta la Cecoslovacchia è stata battuta dall'Italia. Il risultato rappresenta e riflette in giuste proporzioni l'andamento del giuoco, e gli ospiti non possono in modo alcuno invocare la sfortuna a scusante della sconfitta subita. La vittoria dell'Italia fu pienamente meritata chè, se il I.o tempo dell'incontro ebbe carattere equilibrato ed aperto, la ripresa segnò un netto ed incontestabile predominio degli azzurri.

Fu, quella degli italiani, superiorità di tutti i settori della squadra e di ogni particolare del giuoco e gli azzurri ebbero le maggiori e le migliori occasioni di segnare, e ne trassero, come dice il risultato, il miglior profitto. Il loro attacco fu più penetrativo, più intraprendente, più conclusivo: fu, in una parola, più pratico. La loro difesa, fu più salda e consistente: al momento in cui l'avversario accennò a sfoderare le sue armi migliori essa seppe trovar modi di sistemi per controbattere e per stroncare le velleità aggressive di chi le stava di fronte.

Il suo comportamento, essenzialmente, fu quello di una squadra che sa l'affar suo, che ha fiducia in sè stessa, che conosce come le battaglie dello sport si possano vincere nel campo morale prima ancora che in quello pratico.

Considerando i giuocatori elemento per elemento, ogni singolo italiano fu più veloce, più resistente e sopratutto più tenace e più ardente non solo dell'avversario che gli stava direttamente di fronte ma anche di quello che occupava la corrispondente posizione in campo opposto.

A conclusione degli argomenti, Pozzo aggiunge:

La partita passa comunque meritatamente alla storia come uno dei migliori successi che siano stati ottenuti dalla Squadra Nazionale italiana in questi ultimi tempi. E' la prima volta che i nostri rappresentanti segnano un numero così rilevante di punti ad una squadra dell'ex-Impero austro-ungarico, e la vittoria così ottenuta aumenta in modo straordinario le probabilità di trionfo finale degli Azzurri in quella competizione per la Coppa Internazionale a cui sono iscritte con l'Italia e la Cecoslovacchia, l'Austria, l'Ungheria e la Svizzera e per la cui classifica la partita di ieri contava.

Sulla *Gazzetta del Popolo* Renato Casalbore così inizia il suo commento:

Vittoria convincente sotto tutti gli aspetti. Tre goals perfetti: un quarto dovuto alla indemoniata attività di Rossetti II; due goals degli ospiti, che sono piuttosto un duplice infortunio della difesa, anzichè il coronamento felice di azioni di attacco. Una squadra italiana ben inquadrata, ricca di idee e di energie, puntigliosa e tenace; una squadra cecoslovacca classica di impostazione, ben provvista di eminenti individualità, condannata però a cedere, come si dice in terminologia sportiva, sulla «distanza». Ma una partita non bella; strana, tutta irta di dispetti, di botte e risposte, di piccole scorrettezze; una larghissima distribuzione di calci e di cariche; un inutile predominio dei nervi sul cervello. A tratti: lampi di bellezza e di drammaticità.

E così conclude:

Pari come concezione di giuoco agli avversari, superiori nell'iniziativa, più duraturi nella continuità dell'opera da svolgere, gli Azzurri hanno dato una prova memorabile del loro valore. Questo bisogna dedurre dall'incontro di ieri, sfrondato dagli episodi di rudezza. Il suo risultato e il suo svolgimento sono una pagina notevole nella storia dello sport italiano.

Sul *Paese Sportivo* Ettore Berra scrive:

La squadra azzurra ha vinto non un match ma una battaglia. Incontro duro, fieramente e aspramente combattuto senza incertezze, senza rilassamenti e sopratutto senza misericordia. Dunque, incontro affascinante? No; ma anzi incontro a volte decisamente brutto. Tuttavia la lotta ha soggiogato la folla. La vicenda dei goals, l'alternarsi, specialmente nel primo tempo, della prevalenza dell'una o dell'altra squadra hanno tenuto il pubblico in orgasmo finchè la battaglia vera e propria è esplosa nella ripresa con episodi che non sono soliti negli incontri internazionali e che hanno richiesto troppo frequentemente l'intervento dell'arbitro. Ne è risultato così un giuoco rotto, sminuzzato, troppo frammentario e la partita, tecnicamente non ha avuto più nulla da dire.

E più oltre aggiunge:

Oltre gli episodi smaglianti che tracciarono agli azzurri la via della vittoria c'è l'affermazione di una maturità di giuoco che dà ormai al foot ball italiano una fama europea, e, in fondo al nostro animo, un sottile disgusto per certe vicende meno nobili della prova.

Il match si compone così nelle linee dure di una battaglia senza quartiere a volte suggestiva, a volte allarmante, bella a squarci, interessante sempre. Non si può dire, per quanto la vittoria sembri affermare il contrario, che la squadra italiana abbia giocato una delle più belle partite della sua carriera. Nel repertorio dei nostri azzurri c'è ancora qualcosa di più e di meglio: c'è sopratutto la possibilità di una condotta di giuoco più continua, di uno stile più omogeneo di un rendimento più costante. Oggi non c'è stata posibilità di scelta; occorreva accettare il match come gli avversari lo volevano e adattarvisi. Questa virtù di adattamento non è fra i pregi minori dei nostri giuocatori, ma ben altre possono essere le possibilità di una squadra quando il giuoco si inquadra nella cornice da essa voluta.

Bruno Roghi sulla *Gazzetta dello Sport*, dopo aver dimostrato che nei due primi goals si ha tutta la sintesi della partita, aggiunge:

Una volta i boemi soverchiavano i nostri di una classe intera in virtù di quel magistero tecnico la cui sommaria nozione preludeva ai nostri la possibilità di tenere il campo da pari a pari. Oggi, col lungo studio e alla lampada dell'esperienza, la nozione della tecnica si è mirabilmente sviluppata in casa nostra e i boemi, per questo verso, non possono più regalarci lezioni che bruciano. Ma la distanza tra i due tipi di foot-ball non è diminuita; e fors'anche i progressi realizzati in campo tecnico dagli italiani l'hanno accentuata. Entrambe abili e sicure per tutto quello che riguarda manovra della palla e impostazione della partita, le due squadre trovano il punto netto di divergenza nell'indole degli atleti, nel piglio del gioco, nel tempo dello scatto, nel fuoco dell'immaginazione. I due goals d'inizio di partita valgono di più dal punto di vista strettamente sportivo, del risultato finale. Essi non sono soltanto il frutto di due azioni che si risolvono in un pareggio, ma sono la testimonianza lampante e suggestiva del temperamento e dell'estro di due razze. Realizzato il pareggio, la squadra italiana ha avuto partita vinta. Non importa se i cecoslovacchi, con un colpo di fortuna hanno riacchiappato gli italiani già pervenuti a segnare il loro secondo punto. La posta era virtualmente decisa. Il primo tempo finiva alla pari, ma così chiara e risoluta era stata fino ad allora la prevalenza in campo degli Azzurri, che solo un improvviso colasso della loro volontà avrebbe potuto, nella ripresa, cambiare faccia alla situazione.

Indi scrive:

Gli ultimi trenta minuti del match furono comandati dagli italiani con grande franchezza. Lanciata a grande andatura, fusa e concorde nei movimenti, ricca di una straordinaria agilità, rovente di fierezza combattiva, la squadra italiana non diede più un minuto di pace all'antagonista.

CORSA CAMPESTRE

L'Italia al cross delle Sei Nazioni

Sabato sera come abbiamo annunciato, si è radunata la Commissione Tecnica della F.I.D.A.L. che ha preso importantissime deliberazioni che saranno rese note al più presto. Intanto sappiamo che in merito alla partecipazione dell'Italia a questa gara che avrà luogo il 23 corrente, la Commissione Tecnica ha stabilito di parteciparvi o meno a seconda della prova che forniranno gli atleti nel campionato italiano che sarà disputato domenica prossima 10 corrente.

La C. T. avverte che non prenderà in considerazione quegli atleti che disertassero la gara di domenica.

SCI

Le gare svizzere

BEBNA, 3

La giornata odierna, ultima del campionato svizzero di sci fu consacrata alle gare di salto che diedero i seguenti risultati: 1o Hauman con punti 18,912 con salti di metri 48,5; 52; 55 - 2o Wullemeier - 3o Bruno Troiani.

Il campionato per pattuglie militari è stato vinto dai militi di Zermatt appartenenti all'89.o battaglione di montagna. La pattuglia ha effettuato i 25 chilometri del percorso in ore 3,41'37".

PUGILATO

Un incontro Sandwina-Panfilo

LONDRA, 4

Il *Boxing*, organo settimanale di boxe, pubblica, che Sandwina al grande torneo che si svolgerà all'Albergo Hall il 21 di marzo, vi incontrerà l'italiano Panfilo.

Nella stessa serata, vi dovrebbe essere un incontro fra Johnny Hill e Ermete Jarvis, Teddy Baldok dovrebbe incontrare Van Paemel, mentre Fred Webster sarebbe opposto al miglior peso leggero che si potrà trovare per lui.

Dal programma, se verrà completato, dovrebbe ricavarsene un risultato brillante, poichè vi sono in esso quattro incontri di primo ordine, senza contare i secondari, che molte volte sanno dare maggior soddisfazione al pubblico assai meglio delle vedette.

Icochea e Kid Charol in Italia?

BUENOS AIRES, 4

(*A. A.*). — Il manager Ruggero De Sanctis ha proposto a suo fratello di condurre in Italia per una tournée di boxe il peruviano Alberto Icochea, il negro Kid Charol e il campione sud-americano Brisset, il forte negro peruviano chiamato «Knock-out Brisset».

Una parte dell'imponente pubblico che ha assistito al Littoriale al match Italia-Cecoslovacchia
(Foto Campagnoli - Lastre Cappelli)

IL SICURO GRANDE SUCCESSO DELLE GARE DI TRIPOLI

Brilli Peri e Arcangeli inscritti
al Gran Premio di velocità

(Tripoli - 24 marzo)

Non andavamo errati scrivendo ieri dell'imminente adesione alla bella gara di Tripoli di campioni di grido che ancora non avevano dato il loro nome alla prossima manifestazione.

La giornata di lunedì ha portato agli organizzatori la soddisfazione di aggiungere all'elenco degli inscritti al V Gran Premio di velocità di Tripoli, due nomi di grande fama; i quali aggiunti a quello di Borzacchini costituiscono un trio in grado da solo di assicurare il più brillante successo a qualsiasi gara automobilistica, comprese le manifestazioni maggiori e le più classiche.

Si tratta di Brilli Peri e di Arcangeli, il capo équipe e l'uomo di punta della «Scuderia Materassi».

Non crediamo occorrano illustrazioni per questi due piloti. Il primo è, si può dire, il vecchio «deone» che nelle gare porta, oltre la classe del grande pilota, l'esperienza di tanti anni di lotte e di vittorie; il secondo è il giovane già assurto alla più bella fama per le prove fornite l'altro anno sotto la guida del povero Emilio Materassi e smanioso di affermarsi e di vincere ancora su quella macchina che gli diede la soddisfazione della grande vittoria di Cremona.

Arcangeli e Brilli Peri, che hanno portata la loro adesione al Sindacato Corridori, accompagnati dal fido Codeluppi, «deus ex machina» della scuderia Materassi, ancora non hanno stabilito esattamente le macchine con le quali correranno. Cioè si sa che Brilli Peri correrà con una Talbot (la 1500 o la 2000 non si sa bene); ma non si può dire su quale vettura parteciperà Arcangeli. E' da prevedere, tuttavia, che Brilli Peri ed Arcangeli non correranno nella stessa classe. Questo fa parte, infatti, del programma della scuderia, la quale, naturalmente, tende ad avere rappresentanti nelle diverse classi onde evitare che i suoi corridori abbiano, con poco profitto, a lottare fra di loro per una sola vittoria. Inscrivendo i corridori in classi diverse, la scuderia amplifica il proprio raggio d'azione e, nello stesso tempo porta maggiore interesse alle manifestazioni cui partecipa, avvenendo di conseguenza che in ogni classe figurano uomini e macchine di primo piano.

A Tripoli, per quanto non lo si possa stabilire ancora, avverrà, infatti, così: se Brilli Peri correrà nella classe 2000, Arcangeli correrà nella 1500 e viceversa.

Non occorre insistere, perciò per illustrare l'apporto di interesse e di importanza che la iscrizione di Brilli Peri e di Arcangeli reca al V. Gran Premio di Tripoli. Aggiunti a quello di Borzacchini e della Maserati 1700, i nomi di Brilli Peri e di Arcangeli con qualsiasi vettura essi corrano costituiscono un piedistallo sul quale il successo della manifestazione riposa sicuro.

Ma c'è che le adesioni non si fermeranno qui certamente. Altre importantissime sono per arrivare agli organizzatori. Quelle, si è detto altre volte, di Nuvolari, Varzi e, forse, di Campari. Fate che le probabilità di partecipazione di questi piloti si tramutino, come è ben facile, in realtà e poi al Gran Premio di velocità dell'A. C. Tripoli occorrerà guardare come a una delle più interessanti gare di questi ultimi tempi. Frutto della popolarità che gode fra i corridori nostri la manifestazione coloniale; del simpatico gesto dell'A. C. organizzatore nell'istituire in mancanza degli ingaggi, i premi di consolazione che praticamente e assai più sportivamente li sostituiscono; e, infine, anche delle attrattive che, esercita su tutti il viaggio e la visita e la permanenza a Tripoli, per la bellezza del luogo e per il clima dolce e il sole che ne fanno un soggiorno ideale specie per chi è alle prese con il rigido inverno che ancor delizia le nostre contrade. Si può stare certi quindi che domani altri nomi si aggiungeranno a quelli del già significativo elenco di inscritti al V. G. P. Tripoli e che anche quest'anno la gara raccoglierà il più luminoso successo.

GLI ISCRITTI

1. - Borzacchini - *Maserati* 1700
2. - Fisauli - *Maserati* 2000
3. - Piccolo - *Maserati* 2000
4. - Biondetti - *Salmson* 1100 G.P.
5. - Castelbarco - *Amilcar* 1100 G.P.
6. - Brilli Peri - *Talbot*
7. - Arcangeli - *X*

TENNIS

I campionati italiani interclubs
La chiusura delle iscrizioni

GENOVA, 4.

La Federazione Italiana di Lawn Tennis comunica:

«Si rinnova l'avvertenza ai Circoli affiliati che il 15 corrente scade il termine per la inscrizione ai Campionati italiani interclubs di 1.a categoria «Coppa Mario Brian» e di 2.a categoria «Coppa Aldo Luzzatto». Le domande d'iscrizione debbono essere rivolte alla segreteria federale. Ferme restando le norme tecniche per lo svolgimento di dette gare, i partecipanti però dovranno essere provvisti delle tessere della F.I.L.T. e del C.O.N.I. valevoli per l'anno in corso; e le date degl'incontri di entrambe le gare saranno fissate dalla Presidenza Federale, ad estrazione avvenuta.

TIRO AL VOLO

I tiri a Montecarlo

SAN REMO, 4 notte

Al tiro odierno hanno partecipato cinquanta fucili e Pallanca e Magrini divisero le prime monete con nove su nove seguiti da Frascolla, Palestra, Bottini e Cardon con otto su nove.

RUGBY

Ambrosiana contro Nizza

MILANO, 4

L'Ambrosiana nulla tralascia per propagandare il rugby. Per domenica 10 marzo prepara una grande riunione all'Arena di Milano e vi saranno due partite importanti: una valevole per il campionato italiano di rugby e sarà disputata da una delle squadre dell'Ambrosiana, con la squadra della Leonessa di Brescia 15.a Legione M.V.S.N.; un'altra internazionale, metterà di fronte per il match di ritorno la squadra del Rugby Club di Nizza con la miglior squadra della Società Milanese. In casa loro i ragbynen ambrosiani tenteranno di rifarsi della partita testè persa a Nizza per 22 a 8.

CALCIO

Il nuovo presidente della Fed. Argentina

BUENOS AIRES, 4

(*A. A.*). — E' stato eletto Presidente dell'«Associazione Argentina di Foot Ball» il sig. Juan Pignier.

Il nuovo presidente ha dichiarato che egli tenterà tutte le vie perchè la Confederazione Brasiliana ritorni a far parte della Confederazione Sud-americana.

E' pure intenzione del sig. Pignier di stabilire il Campionato sud-americano biennale e triennale in luogo del Campionato annuale.

E' ritenuto pressochè impossibile la disputa del Campionato sud-americano di foot-ball per il 1929 a La Paz, capitale della Bolivia. Data l'altezza della città il campionato si svolgerà a Cochabamba, città boliviana, ritenuta più adatta alla grande competizione.

CORRIERE VIENNESE

L'eco della sconfitta ungherese a Parigi nelle dichiarazioni di Ugo Meisl - L'errore del sistema delle stelle - Il fallimento dello stile scozzese - Alla ricerca d'un nuovo stile

VIENNA, febbraio (*marmar*). — Scendere nella capitale austriaca alla vigilia di un incontro talmente interessante quale quello cui assisteremo il 10 marzo, implica necessariamente una visita agli ambienti calcistici dove regna sovrano il capo spirituale del foot-ball dell'Europa Centrale: Hugo Meisl, uomo che alle sue qualità sportive eccelse ne unisce altre di diplomatico assai fine ed abilissimo a districare tutte le matasse che si arruffano in campo internazionale — troppo spesso a dir vero — fra le varie Federazioni europee.

Sopratutto interessante è questa visita allorchè giunge — come fulmine a ciel sereno — notizia che la squadra magiara subisce a Parigi la sua prima sconfitta in modo clamoroso.

Non si creda che gli Austriaci abbiano potuto sorridere di compiacenza per il colpo inflitto ai loro antagonisti sportivi d'Ungheria; forse quegli elementi che — acciecati dalla politica — vengono spesso sul campo della Hohe Warte a fischiare i figli del sano nazionalismo magiaro, avranno gioito; ma la grande massa, quella sana, seria e sportiva si è domandata con sorpresa se il brusco colpo di redini inflitto ai puledri della puszta non sia un poco il principio della fine di quella supremazia che l'Europa Centrale riteneva ormai monopolio proprio assoluto.

Di queste vosi s'è fatto eco Hugo Meisl in una intervista concessa ieri ai giornalisti desiderosi di conoscere la sua opinione sulla sconfitta ungherese e sopratutto sulle cause che hanno portato a tale sconfitta.

A quanto pare Hugo Meisl non vede nella sorpresa i segni di una sola impreparazione fisica, ma ne vede altri ben più gravi di decadenza che si estende un poco a tutto il calcio dell'Europa centrale e che minaccia di avere serie conseguenze se non si correrà ai ripari.

Per noi che stiamo — per ora almeno — alla finestra quali semplici spettatori, non è privo di interesse conoscere queste idee perchè esse giungono ad una conclusione che è un riconoscimento: essere cioè forse giunto il momento in cui il calcio italiano potrà fare scuola.

Dopo aver premesso che la notizia della sconfitta non lo ha sorpreso, perchè già in occasione dell'ultimo incontro Ungheria-Svizzera egli aveva constatato i segni della crisi il Meisl aggiunge che soltanto il modo come si è giunti alla sconfitta lo lascia perplesso, non unicamente per partecipare al dolore degli Ungheresi interessati al calcio dell'Europa Centrale, ma sopratutto perchè egli vede nel calcio austriaco gli stessi difetti che smentiscono il valore di quello ungherese ed in parte di quello cecoslovacco.

La causa principale di questa crisi è il sistema delle «stelle» in auge specialmente in Ungheria e anche in Austria. Il calcio è un giuoco d'insieme ed è quindi errore fondamentale se in esso domina lo spirito dell'individualità.

Tale sistema ha dato e dà i suoi frutti allorchè qualche squadra occidentale giunge, stanca da un lungo viaggio, nelle capitali dell'Europa centrale dove — in un momento felice — vengono facilmente dominate. Ed allora si grida con gioia che esso è il più efficace e il più salutare; salvo a rivedere tale opinione non appena si esce fuori di casa propria e si subiscono le lezioni come quella degli Ungheresi a Parigi o quella dell'Austria a Norimberga.

*

A Budapest, a Vienna e a Praga — dice Meisl — si è dimenticato che lo stile scozzese è negativo se non è giuocato da undici maestri. E dove sono attualmente quei giuocatori dotati di una tale individualità che permetta loro di concedersi un simile lusso? E — sopratutto — dove è quell'avversario che non abbia saputo trovare un sistema difensivo contro il giuoco delle squadre più magistrali? Per me io constato i segni invisibili della decadenza del calcio dell'Europa Centrale. Il calcio è un'arte che richiede di essere studiata. Non si può adottare lo stesso piano contro tutti gli avversari che si presentano.

Quindi non si costringono i giuocatori ad uno stile che la guardia attuale non sa e al quale non può attenersi.

*

Ma liquidando in tal modo lo stile scozzese dove ci rivolgeremo? La risposta non è delle più facili, ma Meisl ce la dà, dicendo che «si deve trovare un metodo il quale — abbandonando i punti di vista ro-

TEATRO VERDI
Grande Stagione lirica

QUESTA SERA alle ore 21 Prima esecuzione dell'Opera
Opera in 4 atti WERTHER del m. G. Massenet
Protagonista: NINO BERTELLI - Maestro concertatore e direttore d'orchestra: ADONE ZECCHI

PREZZI
Poltroncine II. galleria . . . . . L. 5
Poltrone I. galleria . . . . . L. 9.50
Poltrone di platea . . . . . L. 12
Poltronissime di platea e di galleria L. 18
(Ingresso e tasse comprese)